

arch. Raffaella Riva

Dottoranda in "Design e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali" presso il Politecnico di Milano, Dipartimento B.E.S.T. Building Environment Science and Technology, Unità di Ricerca "Progettazione e gestione dei sistemi edilizi e ambientali" coordinata dal prof. Fabrizio Schiaffonati

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E SVILUPPO LOCALE: IL CASO MANTOVANO

Il "progetto urbano" si trova oggi in una fase di rinnovamento che cerca di superare la storica contrapposizione disciplinare tra "Urbanistica" e "Architettura", per rispondere alla complessità e alle esigenze di qualità e sostenibilità che emergono dal rinnovato dibattito culturale e normativo in materia di governo del territorio, riqualificazione e riconversione del costruito, ma anche sviluppo locale, nuova infrastrutturazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

In luogo della logica dell'intervento locale o settoriale, il progetto della città e del territorio si rivolge a quella visione allargata di "sistema" e di "rete" che mette in discussione la pianificazione tradizionale e la stessa geografia amministrativa, imponendo un approccio al contesto che implica la definizione dell'"area vasta" o "geocomunità" di riferimento, individuata da confini di identità e relazioni storicamente consolidate, e di opportuni strumenti e processi di *governance* per lo sviluppo locale, capaci di superare il conflitto che si genera tra conservazione e fruizione delle risorse.

Questi sono i principi sottesi agli strumenti innovativi per il governo del territorio introdotti in questi ultimi anni, quali i programmi complessi di riqualificazione e sviluppo locale, le azioni di *marketing* territoriale strategico, il *management* delle risorse culturali, la creazione di distretti, sistemi culturali integrati, ecomusei. Proprio i concetti che stanno alla base dell'*ecomuseo*, strumento fortemente legato al concetto di "costruzione" del paesaggio, nato in Francia negli anni '70 per iniziativa di Huges De Varine e Georges Henri Riviére, letti in chiave evolutiva e progettuale possono, a ragione, rappresentare un valido supporto alle azioni di progettazione urbana e territoriale, e valorizzazione delle risorse locali, anche in termini di redditi misurabili e benefici alla popolazione. L'ecomuseo può essere il soggetto deputato alla redazione del bilancio patrimoniale per la determinazione delle condizioni etiche e materiali, dei costi di investimento e di gestione dei programmi di sviluppo, al rafforzamento dei processi di riconoscimento identitario e alla promozione della "progettazione culturale", indirizzando e governando gli interventi di infrastrutturazione e riqualificazione alla scala territoriale e urbana. Esso pone la valorizzazione del patrimonio culturale, nella più ampia accezione del termine, al centro del progetto della città e del territorio.

Vanno in questa direzione le più recenti e aggiornate esperienze ecomuseali, come il progetto di creazione di "reti lunghe" europee per la messa in sinergia di conoscenze, strumenti e risorse¹, e la recente legge regionale 25 maggio 2006 n. 148 *"Istituzione degli ecomusei del Friuli Venezia Giulia"* dove si legge che la Regione promuove e disciplina gli ecomusei "... nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale"².

È questa la direzione seguita anche dalla Provincia di Mantova, con i Piani di marketing territoriale strategico per l'Area Morenica e per l'Oltrepo Mantovano elaborati dall'Unità di Ricerca "Progettazione e gestione dei sistemi edilizi e ambientali" sotto la direzione del prof. Fabrizio Schiaffonati, direttore del Dipartimento BEST del Politecnico di Milano³, orientati alla trasferibilità del concetto di ecomuseo al contesto mantovano, anche considerando gli approcci innovativi alla pianificazione e all'intervento sul territorio che si stanno sperimentando già da alcuni anni nel mantovano, con il ricorso a patti territoriali (*Destra Secchia*), azioni di sostegno al comparto produttivo (*PISL Basso Mantovano, Piano per le attività produttive della Provincia di Mantova, Piano agricolo triennale*), processi partecipati e condivisi di pianificazione e programmazione (*Agenda 21 Basso Mantovano*), promozione del turismo culturale (*Net Tur, Portale territoriale Oltrepo Mantova, Terra dei Gonzaga, Sistema Po Matilde, Strada del vino e dei sapori mantovani, Strada del tartufo, Strada del riso*), valorizzazione delle risorse ambientali (*Osservatorio del fiume Po, Progetto Foresta della Carpaneta, Progetto ViATer Vie d'acqua e di terra*).

La Provincia di Mantova rappresenta un *unicum* per la ricchezza di beni culturali, paesistici e ambientali, per il permanere di connotazioni storiche e un forte legame con il territorio e la natura, radicato negli abitanti.

I rapporti Censis parlano di una Provincia complessivamente ricca, con una rilevanza del settore agricolo percentualmente superiore alla media nazionale, accompagnata da una positiva diversificazione del sistema produttivo. Si tratta però anche di una Provincia molto estesa e frazionata in Comuni, con aree che

¹ La dichiarazione di intenti per la realizzazione della *Rete europea degli ecomusei* è stata sottoscritta dagli ecomusei di Polonia, Repubblica Ceca, Svezia e Italia, in occasione dell'incontro *"Retilunghe: gli ecomusei e l'Europa"*, tenutosi a Trento, 5-8 maggio 2004.

² Art. 1 comma 1 della L.R. 25 maggio 2006 n. 148 *"Istituzione degli ecomusei del Friuli Venezia Giulia"*.

³ *"Definizione e attuazione di un Piano di marketing territoriale strategico per l'Area Morenica Mantovana"*, contratto di ricerca Politecnico di Milano, Polo Regionale di Mantova con Camera di Commercio di Mantova in collaborazione con 10 Comuni della Provincia, direzione scientifica proff. Fabrizio Schiaffonati e Fabio Sdogati, 2002-2004. L'attività di ricerca è documentata nel testo: F. Schiaffonati, E. Mussinelli, R. Bolici, A. Poltronieri, *Marketing Territoriale. Piano, azioni e progetti nel contesto mantovano*, Libreria Clup, Milano, 2005 (ISBN 88-7090-782-1).
"Definizione e attuazione di un Piano di marketing territoriale per l'Area dell'Oltrepo Mantovano", contratto di ricerca Politecnico di Milano, Polo Regionale di Mantova con CCIAA di Mantova in collaborazione con 24 Comuni della Provincia, direzione scientifica proff. Fabrizio Schiaffonati e Cesare Stevan, 2004-2006.

permangono in situazioni di debito di sviluppo e scarso peso politico nel governo regionale. A fronte quindi di una situazione economica che si può definire florida, si riscontrano una scarsa infrastrutturazione e insufficienti livelli di ricettività, soprattutto se letti in rapporto all'accresciuta concorrenzialità delle Province confinanti. Nonostante i recenti grandi progetti che interessano l'area mantovana (realizzazione del Corridoio V Lisbona-Kiev, raccordo autostradale Ti.Bre., nuova autostrada Cremona-Mantova, progetti legati alla navigabilità e allo sviluppo delle vie d'acqua tra Mincio e Po, in particolare con le conche di Cremona e di Valdaro), il rischio è quello di una Provincia che permanga nella sua storica situazione di "marginalità" rispetto alle principali direttrici dello sviluppo, con un atteggiamento passivo. In parte questo atteggiamento è l'esito della storia e della cultura locale, legato all'ottica della piccola capitale che Mantova e i Gonzaga hanno da sempre coltivato, in parte alla maggiore autorevolezza che le Province confinanti riescono ad esprimere anche a livello istituzionale.

Il trasferimento al territorio mantovano dei principi alla base di un processo ecomuseale, attraverso i Piani di marketing territoriale strategico, ha in primo luogo portato all'identificazione di aree omogenee di intervento (l'area urbana di Mantova, l'area morenica e il basso Garda a nord, l'Oltrepo verso sud) e alla definizione dei "confini di identità" del contesto, anche in considerazione delle relazioni interregionali e interprovinciali, con la mappatura delle risorse del territorio, articolate e strutturate per grandi tematismi. Si è quindi andata a definire una vera e propria "mappa di comunità" attraverso l'analisi e l'interpretazione dei dati derivati dagli strumenti di pianificazione, da ricerche e indagini, nonché da azioni di *audit* con *stakeholder* e osservatori privilegiati. La costruzione di questa mappa, che incrocia le risorse del territorio con la loro percezione da parte degli abitanti, ha consentito di definire una gerarchia delle risorse stesse e individuare geograficamente i nodi fondamentali del sistema mantovano.

Dalla lettura critica dei dati socio-economici e storico-culturali si sono quindi individuati punti di forza e debolezza del sistema, nonché opportunità e minacce interne e derivate dal contesto territoriale più ampio, secondo i principi di una tradizionale analisi SWOT, per la definizione di ambiti di intervento, obiettivi a breve medio e lungo termine, azioni prioritarie (*flagship project*), strategie, processi e strumenti della valorizzazione e dello sviluppo.

In particolare, il *Piano di marketing territoriale strategico per l'Area Morenica Mantovana* ha condotto all'elaborazione di una strategia mirata allo sviluppo e alla promozione, attraverso un sistema articolato di strumenti ed azioni, per l'attrazione di investimenti in grado di generare occupazione e nuova imprenditoria, valorizzare l'identità e i caratteri di omogeneità ambientale, storico-culturale e socio-economica, anche con la predisposizione di un programma di concorsi di architettura per la valorizzazione e il progetto degli spazi pubblici.

Analoga impostazione è stata seguita per la costruzione del *Piano di marketing territoriale strategico per l'area dell'Oltrepo Mantovano*. Partecipazione e

coinvolgimento hanno caratterizzato le fasi di analisi, impostazione del processo di redazione del Piano con l'apporto delle competenze multidisciplinari dell'economia, del *management*, del *design*, della comunicazione, della tecnologia e della gestione dei processi complessi, nonché la fase di sviluppo creativo che ha trasformato le linee esecutive del Piano in prototipi e *concept* sperimentali. Tra i possibili scenari di sviluppo sono stati metaforicamente individuati la "*Riserva del '900*" per la tendenza del territorio a descriversi come un ambiente immutato nel tempo, la "*Serra delle fertilità*" per identificare un territorio adatto alla sperimentazione nei diversi campi della produzione, il "*Porto di terraferma*" per la dimensione di grande mercato anche grazie alle nuove vie di collegamento che lo porranno al centro di traffici nazionali e internazionali.

Proprio in riferimento a quest'ultimo progetto, occorre osservare che lo sviluppo locale e il progetto urbano non possono prescindere dalla registrazione dell'assetto e dello scenario di evoluzione del sistema infrastrutturale per la mobilità, la logistica e la ricettività.

Tale assetto deve necessariamente essere sovrapposto alla mappa delle risorse per verificare il grado di accessibilità dei nodi fondamentali del sistema, ma anche e soprattutto le minacce che tali infrastrutture rappresentano per il territorio. In particolare occorre individuare le aree più deboli dove attuare una attenta salvaguardia, che rovesci i termini di approccio all'assetto infrastrutturale, regolandone gli indotti. Quindi una salvaguardia che sia in grado di gestire la realizzazione dell'infrastruttura come servizio al territorio e non viceversa che il territorio si sviluppi in modo incontrollato in funzione dell'infrastruttura.

A livello europeo la tendenza è quella di promuovere la sostenibilità degli interventi di infrastrutturazione: le politiche e le strategie di intervento si muovono nell'ottica di superare il congestionamento che oggi interessa la rete stradale, a favore del trasporto su ferro e su acqua, introducendo incentivi per le imprese che spostano i loro trasporti su rotaia o canali navigabili, tematiche di particolare attualità per il contesto mantovano. La Provincia di Mantova è infatti *partner* di numerosi progetti e programmi riferiti alle infrastrutture e allo sviluppo sostenibile, ne sono degli esempi il "*Progetto per la realizzazione del raccordo ferroviario connesso con l'idrovia di retroterra di Mantova*" all'interno del programma *Trans-European Transport Network* – Ministero del Trasporto Pubblico (2000), il progetto europeo "*Arco Latino 2010, un territorio mediterraneo sostenibile*" (2002), il progetto *Leader plus "GAL Oglio Po – Terre d'acqua"* (2002), il progetto Interreg IIIB Spazio Alpino "*AlpFRail*" per il traffico transfrontaliero di merci su ferro (2003).

In questo scenario complesso di progetto del territorio bene si coniuga la logica dell'ecomuseo che interpreta la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio in chiave di sviluppo e continua trasformazione, ponendo sempre in primo piano la dimensione paesistica della progettazione, la sostenibilità degli interventi con proposte nell'ottica dell'eco-progettazione e della qualità paesistica degli insediamenti e delle infrastrutture, promuovendo una visione strategica degli interventi sul medio e lungo periodo anche riferita a un processo di ridefinizione

formale e funzionale dei manufatti per la mobilità, la logistica e la ricettività, integrati con gli il territorio.

Ed è questa la sfida che si appresta a sostenere il territorio mantovano: dimostrarsi capace di governare la progettazione delle grandi reti infrastrutturali, già avviata, nel rispetto dei caratteri urbani e territoriali ancora saldamente ancorati alla tradizione, evitando uno sviluppo rapido e invasivo, e il riproporsi di quanto già accaduto in contesti territoriali analoghi, quali il piacentino chiamato a ricoprire il nuovo ruolo di polo logistico del Nord, che ne ha in parte snaturato i caratteri ambientali e culturali.